



11 Luglio 2015

«Ronconi è stato il mio maestro»

Ottavia Piccolo ricorda il grande regista

di **SARA FRATEPIETRO**

«Avevo 19 anni, ero piccola ed ignorante. Facevo già teatro, ma ero abituata a quello tradizionale. Luca Ronconi mi ha fatto capire che si poteva fare il teatro in un altro modo».

Era il 1969 e dal Festival dei Due Mondi partì un modo rivoluzionario di fare prosa grazie a Ronconi, che divenne famoso grazie al suo "Orlando Furioso". Ad interpretare Angelica, la protagonista, era Ottavia Piccolo. Che ieri è tornata a Spoleto per raccontarsi e per raccontare il regista scomparso pochi mesi fa.

«Rimpiango - ha spiegato - di non aver lavorato di più con lui, ho il ricordo di un ragazzo bellissimo, di cui ero innamorata. Quando è morto Luca, il 21 febbraio, ero qui a Spoleto, per uno spettacolo che poi gli abbiamo dedicato. La mattina dopo sono andata a fare un amarcord al San Nicolò, sono stata lì a pensare a lui, anche al fatto che comunque eravamo una quantità di persone giovani». Proprio nell'ex chiesa di San Nicolò, infatti, andò in scena l'"Orlando Furioso", da lì partì tutto. E nel cast c'era anche Mariangela Melato: «Voglio ricordarla non solo perché era nell'"Orlando", ma poi è stata un'attrice importantissima, ha lavorato tantissimo con Luca, ma è stata anche una grande amica».

«Ho conosciuto Luca Ronconi -

ha ricordato Ottavia Piccolo - quando faceva le prove de "Il giardino dei ciliegi". Sono stata felicissima quando mi ha chiamato per l'"Orlando", anche se all'inizio non ho capito nulla quando mi ha raccontato il progetto. Ero abituata al teatro tradizionale e lui mi ha fatto capire che si poteva fare teatro in un altro modo. La sua è stata veramente una rivoluzione: mi ricordo a Spoleto, ma anche a Parigi. Da quello spettacolo ne sono nati tanti

in francese. Ha fatto scuola a livello mondiale, Mnouchkine ci è venuta a vedere, "1789" è venuto dopo. Per carità, in teatro non si inventa niente, Ronconi diceva che l'"Orlando" nasceva dalle feste medievali, anche visivamente, anche se è chiaro, reinventato».

Attorno a quello spettacolo visionario ed al suo regista si è dibattuto ieri mattina alla Sala Frau, durante l'incontro "Per Luca", curato da Rita Cirio, primo di una serie di appuntamenti dedicati a Ronconi. Nel pomeriggio, infatti, la stessa Ottavia Piccolo ed Alessio Boni hanno interpretato alcuni pezzi dei suoi spettacoli, mentre oggi sarà l'Accademia d'arte drammatica "Silvio d'Amico" a ricordarlo, prima dell'intitolazione, alle 19, a Ronconi del Teatrino delle 6.

«Grazie per l'opportunità che mi avete dato di tornare a Spoleto a parlare di Luca - ha detto la Piccolo -, il Festival non solo ricorda, ma dà il giusto peso ad una personalità grande come la sua. Mi ricordo quell'incontro incredibile a piazza del Popolo insieme a Paolo Radaelli. Quando abbiamo iniziato le prove io ero ad un livello scolastico, non avevo letto versi, non avevo fatto nessuna scuola, né quella vera né quella di teatro. Luca Ronconi mi ha insegnato a leggere e a dire versi, che non è così semplice come sembrerebbe. L'"Orlando" è stata quella cosa lì, quella cosa stupenda. L'ho incontrato per la versione cinematografica, dove però sono stata doppiata e per me è stata una grande sofferenza, e poi per la "Mirra" di Alfieri».

Chi ha esordito al Festival dei Due Mondi, come aiuto regista proprio di Ronconi nell'"Orlando Furioso", è stato Giorgio Ferrara, che dopo tutti quegli anni della manifestazione ideata da Gian Carlo Menotti è diventato direttore arti-

sti-
co. «Ronconi - ha ricorda-
to Ferrara - mi prese
dall'Accademia d'arte
drammatica "Silvio d'Ami-
co", dove ero da un anno, e mi
portò a Spoleto. Quando Me-
notti vide le prove chiese di cac-
ciarci via tutti, poi per fortuna lo
spettacolo andò in scena e fece co-

noscere al mondo chi era Luca».
«Quando sono stato nominato alla
guida del Festival di Spoleto - ha
spiegato il direttore artistico - ho
pensato che andava riportata al suo
valore la sezione di prosa e la prima
persona che ho chiamato è stato il
mio maestro Luca Ronconi. In 7
anni ha fatto 7 tra spettacoli e labo-
ratori, l'ultimo è stato "Danza ma-
cabra"». «Posso dire - ha concluso
- di aver fatto il primo e l'ultimo
Ronconi a Spoleto, gliene sono
grato e lo ricorderemo sempre».

Ottavia Piccolo,
nel tondo
una recente
immagine
di Luca Ronconi
e sopra, un
momento
dell'incontro
dedicato al gran-
de regista scom-
parso il 21 feb-
braio scorso



Cerimonia

Il Teatrino
delle 6
da oggi
avrà

il suo nome

Sala Frau

Spoleto ha voluto
ricordare la figura
del grande artista
che ha influenzato
e formato varie generazioni

